

Bergamo capitale gastronomica Già stanziati 600 mila euro

La corsa per il 2017. Insieme a Brescia, Cremona e Mantova farà parte della Regione europea della cultura. «Sarà un anno pieno di eventi»

DIANA NORIS

Il riconoscimento di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova a «Regione europea della gastronomia 2017» inizia a concretizzarsi.

Le città e le province unite nella Lombardia orientale si stanno preparando per attirare i turisti a caccia del buon cibo e del buon vino, di quello che oggi viene chiamato «paesaggio enogastronomico», disegnato nei filari di vite e nei campi di mais.

In campo sono già stati messi 600 mila euro per il lavoro di analisi, comunicazione e per la creazione di eventi ex novo, «in più abbiamo tutti gli eventi legati al food che già ci sono» spiega Roberta Garibaldi, direttore scientifico del progetto Erg (European region of gastronomy) per l'Università di Bergamo, dove insegna.

È nell'ateneo bergamasco che ieri è stato organizzato il convegno «Città d'arte e cibo ad arte», dove si è parlato anche di «Erg». Il cantiere per la costruzione di questo grande evento (di cui fanno parte 10 partner tra cui Regione Lombardia, Comuni, Province e Camere di Commercio) è già stato aperto, ma i prossimi mesi saranno cruciali: «Abbiamo già coinvolto 100 stakeholder locali, associazioni come Slowfood, la Fiera di Bergamo, associazioni di categoria



Il convegno su cibo e arte organizzato ieri in Università FOTO ZANCHI

– spiega Garibaldi –. A gennaio verrà nominato un Comitato food che selezionerà le proposte e organizzerà l'offerta. Vogliamo lavorare sul concetto di filiera corta, creando integrazione tra il mondo dell'enogastronomia e del turismo, perché se si crea un legame tra produttori locali e ristoratori, da un lato faccio felice il turista che può consumare

prodotti tipici e di qualità, dall'altro creo un indotto, perché si acquista a km zero».

Sarà una grande occasione per il turismo (nei prossimi mesi partirà la promozione nelle fiere di settore in Italia e in Europa) ma anche una grande festa per la città.

Essere diventati «Regione europea della gastronomia» ri-

chiede infatti un investimento, che per la Catalogna, nominata dall'Unione europea per il 2016, è pari a 2 milioni di euro (consideriamo che la Lombardia orientale conta 3,3 milioni di abitanti, la regione catalana 7 milioni): «Abbiamo un business plan con 150 eventi, è un progetto che ci aiuterà a posizionarci come destinazione del turismo enogastronomico» spiega Rosalia Pont, responsabile del progetto per la Catalogna, intervenuta al convegno.

Il turista che sceglie una destinazione in base all'offerta gourmand in Italia rappresenta il 6%, ma è in forte crescita e ha un'elevata capacità di spesa. E addirittura il 39% degli europei vede nel cibo il principale motivo di vacanza.

Dati che hanno portato l'Irlanda a lanciare un piano di marketing lavorando sul proprio paesaggio enogastronomico: «I numeri stavano crollando: solo il 10% delle persone veniva in Irlanda per il cibo. Il lavoro è iniziato nel 2012, mettendo in relazione ristoratori e produttori, cosa non semplice, e i risultati stanno arrivando: il cibo irlandese ha una buona reputazione e abbiamo registrato un aumento dei turisti del 12-14%» spiega John Mulcahy, capo del dipartimento per la promozione del turismo irlandese.

Sanità: Azzi e Nicora superano il test Bocciato Ercole

Short list

I direttori generali promossi saranno nell'elenco dal quale Maroni attingerà per le nuove nomine entro Natale

I direttori generali dell'Asl di Bergamo, Mara Azzi, e del Papa Giovanni XXIII, Carlo Nicora, ce l'hanno fatta: test superato. Niente da fare, invece, per quello dell'Azienda ospedaliera di Treviglio-Caravaggio Cesare Ercole. Questi i risultati dei dg della sanità bergamasca al test, svoltosi sabato 5 dicembre, dal quale sono usciti i 100 nomi tra i quali il governatore Roberto Maroni potrà scegliere i nuovi vertici delle strutture sanitarie della Lombardia: le Agenzie di tutela della salute (le Ats che andranno a sostituire le Asl) e le Aziende socio-sanitarie territoriali (le Asst che sostituiranno le Aziende ospedaliere). Secondo i risultati la Azzi «presenta un profilo coerente con il ruolo di dg di una Asst provinciale», mentre Nicora di «dg di una Asst metropolitana o di un Irccs». Il commissario dell'Azienda ospedaliera Bolognini di Seriate, Andrea Mentasti, non ha invece partecipato alla prova in quanto è stato nominato da Maroni dg della nuova Agenzia di controllo sul sistema socio-sanitario.

Il test è stato voluto dai «saggi» incaricati da Maroni di scegliere i candidati migliori da inserire in una short list di 100 nomi. Il numero iniziale era di 800 candidati, ridimensionato fino a

scendere a 200 attraverso un'analisi basata su alcuni fattori come ad esempio l'età anagrafica (i candidati non dovevano avere più di 65 anni) e dovevano poter vantare almeno 2 anni come direttore generale o 4 come direttore di struttura complessa, presidio o dipartimento.

Al test sono stati «bocciati» metà dei direttori generali in carica delle Aziende ospedaliere lombarde e delle Asl: 18 promossi su 36 che hanno partecipato. Tra gli esclusi eccellenti, inoltre, spicca l'ex assessore lombarda alla Famiglia, la leghista Maria Cristina Cantù. Tra i promossi, invece, ci sono Alberto Zoli (direttore generale di Areu), Ezio Belleri (direttore generale degli Ospedali Riuniti di Brescia) e Luca Stucchi (dg al Carlo Poma di Mantova). Tra quelli che non hanno partecipato alla prova, perché stanno andando in pensione, c'è il bergamasco Walter Locatelli dell'Asl di Milano. Intanto la Giunta regionale ha approvato la costituzione delle Ats e delle Asst, previste dalla riforma regionale.

Riguardo alle nomine dei nuovi dg, Maroni ha promesso che «saranno fatte prima di Natale. E anche se la legge prevede che possa prenderli anche fuori dalla lista, li prenderò solo dalla short list di 100 nomi. Per la scelta sentirò tutti, ma mi baserò su curriculum e requisiti di professionalità e mi assumerò la responsabilità sui 40 nomi da portare in Giunta».

Fabio Florindi

Nepios sempre a fianco dei bambini Il grazie della città



L'intervento della presidente Tullia Vecchi alla Carrara FOTO FRAU

L'associazione

Presentati i progetti per il 2016: dalla formazione allo sport, dall'assistenza giudiziaria allo sviluppo

Nepios chiude il suo quattordicesimo anno di attività all'Accademia Carrara. Una scelta dettata dal fatto che la pinacoteca è stata riaperta con l'obiettivo di creare un rapporto stretto con i bergamaschi attraverso l'arte. Nepios ha in comune con l'Accademia proprio il costante confronto con i bergamaschi, soprattutto con i piccoli pazienti del reparto di Neuropsichiatria infantile dell'ospedale Papa Giovanni XXIII. «Siamo

felici di aver instaurato rapporti di collaborazione con realtà locali anche istituzionali in questi anni perché tutti hanno lavorato per uno stesso obiettivo – ha spiegato il presidente di Nepios Tullia Vecchi –. Il mio ringraziamento va a tutti coloro i quali ci aiutano col proprio contributo che si declina sotto diverse forme».

«Nepios ha permesso alla nostra struttura di dotarsi di strumentazioni tecnologicamente molto avanzate – ha osservato il direttore amministrativo dell'ospedale cittadino Peter Assembergs – ma soprattutto mette a disposizione il fattore umano delle persone che lavorano per l'associazione». Sempre in

materia di sanità è intervenuto anche Giorgio Barbaglio, direttore sanitario Asl, che si è soffermato «sulle preziose donazioni di ecografi che Nepios ha fatto per i consultori di ostetricia e ginecologia». La coesione all'interno dell'associazione e con le istituzioni cittadine ha colpito don Fabrizio Rigamonti, direttore dell'ufficio per la pastorale della cultura e dei beni culturali della diocesi: «La bellezza di Nepios risiede nel concetto più puro di associazione inteso come riunione di più soci che lavorano per uno stesso obiettivo». Il vicesindaco Sergio Gandi invece ha parlato dell'«importanza rilevante che Nepios ha per tutti i bergamaschi che deve essere un esempio da seguire». Le congratulazioni sono arrivate anche dal consigliere regionale Mario Barboni «per la capacità che ha Nepios di far capire a tutti quanto sia importante guardare oltre agli interessi personali».

Saranno tre le nuove collaborazioni per il 2016: Avis finanzia una borsa di studio per l'assunzione di una logopedista dell'attività evolutiva, la musicologa Piera Ravasio userà la musica per raccontare storie di persone che possano aiutare i bambini nella loro formazione, Rugby Bergamo invece sfrutterà i sani principi sportivi del rugby per aiutare i bambini in difficoltà mentre la Camera Penale assisterà i bambini coinvolti in processi giudiziari soprattutto come vittime o testimoni.

Federico Biffignandi

Riforma regionale, incertezza sulla gestione delle case di riposo

Il dibattito

La competenza passerà alle aziende ospedaliere. Amboni: «Si creeranno notevoli problemi per il personale»

Non c'è chiarezza sulla legge di riforma del sistema sanitario regionale e, in modo particolare, sui cambiamenti che le varie realtà sanitarie dovranno attuare nei prossimi mesi. Dalle preoccupazioni non sono esenti le residenze sanitarie assistenziali che passeranno dalla competenza Ast (nuovo acronimo Asl) a quella delle Aziende socio sanitarie territoriali e, quindi, ai distretti ospedalieri. Per cercare di fare chiarezza e capire a fondo i cambiamenti della riforma, ieri sera alla casa di Riposo Caprotti Zavaritt di Gorle è stato organizzato un seminario promosso da Acrb – Associazione case di riposo della provincia di Bergamo – con la partecipazione di Orazio Amboni, responsabile del Dipartimento Welfare Cgil di Bergamo. «Questo incontro – ha precisato il presidente Acrb Giuseppe Pezzotta – ha voluto far chiarezza sulla riforma. Non riesco a capire fino in fondo i principi e le modifiche all'impianto socio-sanitario della nostra Regione anche perché nu-



Ospiti di una casa di riposo

tro una serie di perplessità in merito». Per analizzare al meglio la legge è necessario capire i passaggi di competenze tra Ast e Asst, le Aziende socio sanitarie territoriali. Alla nuova denominazione dell'Asl spetterà il compito di vigilare tutto l'apparato e di coordinare la rete di medici di base e di veterinari. Agli ospedali confluiranno i servizi offerti dai consultori familiari e tutti le prestazioni per i disabili, oltre ovviamente a mantenere i vari servizi ospedalieri. Entrambe le realtà avranno competenze per l'assistenza domiciliare, la prevenzione e i servizi del Sert. «Questa suddivisione – ha sot-

tolineato Amboni – creerà notevoli problemi al personale perché si andrà a formare un gran caos. Inoltre, in provincia ci saranno solo 3 Asst e sarà dura coordinare il lavoro di territori così estesi». La Bergamasca sarà infatti ripartita in tre distretti: l'Asst Papa Giovanni XXIII, che comprende le relative strutture degli ex Distretti Asl di Bergamo, Valle Brembana e Valle Imagna, l'Asst di Bergamo Ovest, con i territori di Dalmine, Bassa Bergamasca e Isola, e l'Asst di Bergamo Est, che raggruppa le realtà della Valle Seriana, Valle di Scalve e Sebino. In questo clima di grandi cambiamenti «all'architettura istituzionale», si inseriscono le perplessità per le Case di riposo che prenderanno il nome di Presst, Presidi socio sanitari territoriali. «Le legge – conclude Amboni – riporta tanti aspetti, ma non spiega come attuarli. Nel caso delle Rsa, si sa solo che ora la competenza della loro gestione è nelle mani delle aziende ospedaliere. È impensabile proporre tutti i cambiamenti in così poco tempo senza evitare preoccupazioni. Aspettiamo, quindi, le delibere di Giunta regionali che ci spiegheranno come e con quali fondi attuare i principi della riforma».

Laura Arrighetti